

CASTELLINARIA E I DARDENNE A BRACCETTO

Castellinaria, il festival bellinzonese del cinema giovane, si appresta a tagliare l'ennesimo significativo traguardo: quello della 35. edizione, in programma dal 19 al 26 novembre, e lo fa lanciando una sfida non da poco. Dopo i primi anni pionieristici al Forum e oltre un ventennio di consolidamento ed espansione all'Espocentro, l'edizione 2022 avrà come nuova sede principale il Mercato Coperto di Giubiasco. Una scelta ponderata, dettata da motivi pratici (la migliore accessibilità del luogo con i mezzi pubblici, treno *in primis*) che dimostra però anche come i responsabili della manifestazione non amino la routine. E certamente non di routine sono i destinatari del Castello d'onore 2022, il premio alla carriera del festival, che viene assegnato a due registi che si potrebbero in un certo senso definire i «gemelli» di Castellinaria. I fratelli belgi Luc e Jean-Pierre Dardenne, che mercoledì 23 novembre a Bellinzona oltre a ricevere il riconoscimento presenteranno di persona il loro ultimo lungometraggio *Tori et Lokita* (vincitore del premio del 75. anniversario al Festival di Cannes), hanno infatti quasi sempre raccontato storie di giovani e giovanissimi alle prese con i problemi, le contraddizioni e le ingiustizie del mondo degli adulti. È quindi inevitabile che le loro opere abbiano spesso trovato spazio nelle selezioni di Castellinaria, sin dal film che li ha fatti conoscere a livello mondiale: *La promesse* del 1996. «*Les frères*» (come vengono affettuosamente chiamati nel mondo del cinema) non cercano del resto mai la complicazione ma la chiarezza a livello narrativo, un retaggio fondamentale delle loro origini di documentaristi. E ciò rende i loro film perfettamente adatti anche al pubblico di riferimento di Castellinaria. Come ha scritto a loro proposito Michel Ciment, veterano dei critici francesi, sulla rivista «Positif» del mese scorso: «I cineasti belgi, a rischio di farsi ingiustamente rimproverare di ripetersi, scavano il proprio solco senza mai smettere di rinnovarsi». Un modo di agire che si applica alla perfezione anche al festival bellinzonese che continua a fornire a intere generazioni di giovani gli strumenti per leggere non solo i film ma anche il mondo che essi raccontano. Un compito non certo semplice, che può essere svolto solo «a braccetto» con quei rari registi che la pensano allo stesso modo. E Luc e Jean-Pierre Dardenne sono fra questi.